



Egregio  
On. Romano Prodi  
Presidente del Consiglio dei Ministri  
Palazzo Chigi  
ROMA

Egregio Presidente,

il piano per la politica energetica dell'Europa, varato dalla Commissione Europea, costituisce, al tempo stesso, una risposta ai problemi delle crescenti emissioni di gas ad effetto serra e della sicurezza degli approvvigionamenti energetici, di cui stiamo subendo gli effetti per il secondo inverno consecutivo, e una chiara linea di indirizzo di politica energetica che non può rimanere inascoltata.

L'Europa addita chiaramente, tra le strategie di fondo per la riduzione delle emissioni, il ricorso alle fonti rinnovabili, con l'obiettivo di un passaggio dal 12% al 20% di energia primaria "pulita".

Nel nostro Paese queste tematiche rivestono una particolare importanza per il fatto che l'Italia è uno dei pochi Paesi Europei che si è mosso in controtendenza rispetto all'obiettivo sottoscritto a Kyoto aumentando, invece che riducendo la propria quota di emissioni di CO2 rispetto al 1990.

Riteniamo che il documento europeo rappresenti una conferma dell'importanza assegnata nel Suo programma elettorale al perseguimento della sostenibilità energetica ed ambientale attraverso idonei strumenti di incentivazione e sostegno allo sviluppo dell'efficienza energetica e della produzione di energia da fonti rinnovabili.

E' però giunto il momento di passare dai programmi alle azioni ed è su questo tema che mi permetto di sollecitare da parte del suo governo un intervento forte, deciso e soprattutto efficace.

La scelta politica di raggiungere gli obiettivi dichiarati di contributo da rinnovabili deve essere trasformato in una politica di scelte adeguate a permetterne il conseguimento in tempi certi e col pieno consenso della collettività che ne deve condividere la natura di misura di contenimento di una emergenza, riconoscendo nei fatti quella natura di pubblica utilità e di indifferibilità nella attuazione già sancito dalle leggi in materia.

La struttura normativa attualmente in essere è purtroppo inadeguata a garantire quella certezza e affidabilità nei tempi e nelle scelte necessarie ad affrontare l'emergenza: riteniamo sia necessario intervenire per via legislativa sul ruolo attribuito a Regioni ed Enti Locali coinvolgendoli nella elaborazione di un programma nazionale che sia la somma del contributo di tutti ma che, una volta condiviso, diventi un obbligo preciso da realizzare nei tempi e nei modi convenuti.

L'istituzione di uno Strumento che a livello nazionale coordini e controlli lo svolgimento e il conseguimento degli obiettivi assegnati alle singole Regioni potrà essere, riteniamo, l'unica garanzia di successo, prevedendo anche misure di premialità e sanzionatorie nel suo conseguimento.

Un programma nazionale, quindi, condiviso e distribuito a livello regionale che individui in pratica cosa fare, dove farlo e con quali tempi.



Già l'obiettivo a suo tempo dichiarato all'Europa di raggiungere al 2010 una quota di energia rinnovabile pari al 25% dei nostri consumi elettrici comporta che, per quella data, dovremo produrre circa 75 miliardi di kWh/anno puliti, anziché gli attuali 50 miliardi di kWh, e tale "traguardo volante", per usare un termine a Lei ben noto, si potrà raggiungere solo ponendoci degli obiettivi pratici ben precisi.

Vuole dire realizzare, entro il 2010, ulteriori 2.000 MW di impianti eolici, 500 MW di impianti idroelettrici, 2.000 MW di impianti da biomasse e biogas, nonché 1.000 MW di impianti fotovoltaici, traducendosi in investimenti privati per circa 10 miliardi di euro di cui l'economia industriale del nostro Paese, e di conseguenza l'occupazione e la competitività, potrebbe ampiamente giovare.

E gli obiettivi che l'Europa si avvia ad indicarci al 2020 parlano, per i successivi 10 anni, di uno sforzo eguale a quello che ci attende nei prossimi quattro anni.

Purtroppo le esperienze vissute da settore in questi anni, soprattutto in campo autorizzativo e di conseguimento del consenso, mostrano che senza un intervento forte e deciso non esistono possibilità di successo.

Affrontare in maniera vincente l'emergenza richiederà però non solo un nuovo criterio concertazione delle azioni concertato con le amministrazioni sul territorio, ma sarà necessario coinvolgere in questa sfida tutti gli italiani, comunicando loro gli obiettivi e i risultati che si otterranno a fronte di questi sforzi (emissioni ridotte di diverse decine di milioni di tonnellate, indipendenza dai combustibili fossili con la conseguente sicurezza degli approvvigionamenti, mancati esborsi per crediti di emissione): non possiamo permetterci che un piano così necessario, benché ambizioso, venga perseguito senza avere preliminarmente formato e raccolto il consenso dei cittadini, dobbiamo fare in modo che siano loro stessi i primi ad essere convinti dell'importanza delle fonti rinnovabili e degli strumenti di efficienza energetica per affrontare e risolvere l'emergenza ambientale.

Formazione ambientale, comunicazione chiara e referenziata, fermezza nella definizione degli obiettivi e determinazione nel loro conseguimento, gestione del consenso sono gli unici strumenti che permetteranno al nostro Paese di fronteggiare la situazione ambientale e competere sul mercato internazionale con gli altri Paesi europei in una scelta di sviluppo ed innovazione.

Un compito ambizioso ma necessario che richiede da parte Sua e dei Suoi Ministri una chiarezza ed una determinazione i cui risultati, ne sono certo, rappresenteranno un successo degno di essere perseguito.

Nella speranza che vorrà tenere conto delle mie osservazioni, le confermo, Signor Presidente, la massima disponibilità da parte mia e di tutta la categoria imprenditoriale rappresentata dalla Associazione a fornire ogni utile contributo che potesse esserci richiesto.

Augurandole buon lavoro le porgo distinti saluti.

*Il presidente APER*

Roberto Longo